

FONDAMENTALE L'UNITÀ TRA LE FORZE PARTIGIANE

ALDO ANIASI

Presidente nazionale della FIAP
(Federazione Italiana Associazioni
Partigiane)

Il giugno del '44 fu un mese importante nel quadro della lotta di Liberazione e per la vittoria delle forze alleate nei confronti del nazifascismo.

Lo sbarco in Normandia, che fu la spallata definitiva per il crollo della Germania, avvenne quasi contemporaneamente alla liberazione di Roma che assunse non solo un rilievo militare ma divenne un simbolo per l'impegno dell'Italia nella partecipazione alla guerra contro il nazifascismo.

Fatti rilevanti come la firma del Patto di Roma fra le forze sindacali e la costituzione di una unica associazione la CGIL hanno assunto una importanza per il significato politico e non solo militare della Resistenza.

Meritano particolare menzione due avvenimenti di quel mese, forse non sufficientemente valorizzati: la costituzione del Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) che ebbe il riconoscimento come legittimo corpo combattente dello Stato italiano e la costituzione dell'ANPI l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

Furono avvenimenti di grande rilievo politico ed ideale.

Coloro che erano stati considerati ribelli assumevano la dignità di combattenti legittimi e con l'Associazione assumevano l'impegno di dare un contributo alla ricostruzione del Paese e alla continuazione della guerriglia nei territori occupati.

Migliaia furono i partigiani che nei territori liberati si arruolarono volontari nel ricostituito esercito italiano e risalirono combattendo la penisola, ricongiungendosi il 25 Aprile con i compagni partigiani

GERARDO AGOSTINI

Presidente Confederazione Italiana
fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane

Anche per l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia il tempo è passato e nel ripercorrere tutte le tappe degli avvenimenti di questi sessant'anni troviamo sempre in prima linea questa gloriosa Associazione che non ha mai cessato di porre tra i suoi obiettivi la difesa delle istituzioni democratiche, della libertà e della pace.

Quindi essa ha offerto un notevole contributo alla crescita e allo sviluppo della società.

In un momento in cui ricorrenti tentativi mirano a falsare la verità della nostra storia, l'augurio che formulo a nome del Comitato per le celebrazioni del 60° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione è di proseguire la nostra azione con la convinzione e la forza di sempre.

combattenti nell'Italia occupata.

L'ANPI durante i mesi successivi alla sua costituzione e negli anni dell'immediato dopoguerra ha svolto un ruolo di grande rilievo politico e morale.

Il 5 maggio del '45 quando abbiamo sfilato nelle vie di Milano, preceduti dalla bandiera tricolore del C.V.L. decorato di medaglia d'oro, eravamo tutti stretti attorno all'ANPI.

Fu un momento triste quello del 1947 quando per dissensi sulla politica estera si venne alla scissione e alla costituzione delle altre due associazioni la FIAP e la FIVL.

Fu un momento doloroso presto però superato grazie alla volontà unitaria che consentì, anche grazie a Ferruccio Parri e ai dirigenti dell'ANPI nazionale, di ricostruire se non formalmente, sostanzialmente l'unità delle forze partigiane. Una unità che non venne mai meno e che si rinsaldò con la costituzione del Consiglio Federale Unitario, con le battaglie comuni contro il qualunquismo ed i tentativi reazionari e che ebbe il suo momento più alto nella rivolta di Genova che fece cadere il governo Tambroni.

Molti di noi sostennero, e sostengono tuttora, l'esigenza di ricostruire l'unità organizzativa perché a ses-



sant'anni dalla Liberazione non hanno senso le divisioni.

Molti di noi hanno sempre mantenuto l'iscrizione all'ANPI, io stesso, pur essendo Presidente nazionale della FIAP, sono iscritto alla sezione Barona dell'ANPI della mia città, Milano, e con identiche finalità il Direttivo della FIAP ha deliberato la compatibilità della doppia tessera ed ha invitato i propri dirigenti ad iscriversi all'ANPI. Un atto che vuole indicare una vo-

lontà unitaria. In questo ultimo decennio, dalle celebrazioni del cinquantesimo ad oggi lo spirito unitario si è rafforzato nel comune impegno di far vivere la memoria della lotta di Liberazione nazionale.

Non possiamo quindi essere assenti nel celebrare il 60° anniversario della costituzione dell'ANPI perché non dimentichiamo che fummo idealmente presenti in quei giorni nei quali gran parte di noi combatteva nell'Italia occupata contro fascisti e nazisti e non possiamo dimenticare che ci iscrivemmo all'ANPI subito dopo la Liberazione, così come non dimentichiamo

I Medaglieri delle Associazioni partigiane sfilano, il 25 aprile 2003, per le vie di Milano.



mo il primo, grande congresso che tenemmo a Firenze nell'anno successivo.

Partecipiamo a questo anniversario come compagni, fra compagni, formulando ancora una volta l'augurio di poter rapidamente salutare la ricostruita unità formale essendosi ormai affermata quella sostanziale, uniti anche nel ricordo delle battaglie civili compiute per affermare valori ed ideali che non conoscono obsolescenza.

ERMES GATTI

*Presidente Associazione Fiamme Verdi;
Vice Presidente FIVL*

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia compie 60 anni. Sono tanti, ma sono portati bene ed è un compleanno che merita di essere ricordato.

L'ANPI nasce in tempo di guerra, con l'Italia divisa in due.

La presuntuosa sicurezza di Mussolini si infrange contro la tragica realtà, che vede l'Italia occupata da due eserciti stranieri.

Il devastante ciclone che ha coinvolto il mondo intero, ha raggiunto il massimo della sua espansione.

Non c'è angolo della terra che non sia in qualche modo "dentro" la tragedia.

La cieca follia di tre uomini – Hitler, Mussolini e il Mikado – ha trascinato interi popoli in un dramma incalcolabile.

In quel momento la nostra Nazione rappresenta solo una espressione geografica. Il tempo della storia si è spostato indietro di oltre cento anni.

Mussolini riceve l'incarico, da uno spietato dittatore straniero, di mettersi a capo di uno "stato" che finirà per essere solo un fantasma senza alcuna legittimazione né politica né geografica. Un fantasma violento e crudele che ha come simbolo un teschio. Un segno del destino.

Il fascismo nasce con la violenza e muore con la violenza.

In questo clima, il 6 giugno 1944, si è fondata l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

La maggior parte dei Volontari della Libertà lotta ancora nell'Italia settentrionale occupata dai nazisti e dai loro comparati repubblicani che trovano sede sul "bagnasciuga" delle spiagge del lago di Garda. Stanno combattendo una lotta dura, senza regole, contro un nemico immerso in un odio spietato e senza limiti, che è diventato ideologia.

Odio che si accanisce sullo stesso nostro territorio che è trattato come

terra da bruciare e devastare. Dalla sua fondazione l'ANPI diventa la casa di tutti i partigiani, sia quelli liberati sia quelli ancora impegnati nella lotta.

I fondatori comprendono che a Liberazione avvenuta gli uomini della Resistenza non potranno e non dovranno ridursi a generici reduci. La lotta sostenuta assegnerà loro un compito diverso.

L'ANPI, quindi, deve essere una casa che avrà, nel tempo, il non facile compito di tenere uniti i Partigiani, nel difficoltoso rientro nella vita civile, ma soprattutto nell'impegno politico.

Dopo un lungo periodo così drammatico non sarebbero mancati momenti di particolari difficoltà. Sono stati superati periodi pericolosi e la nostra gracile democrazia ha avuto un avvio difficile, pieno d'ostacoli, ha risentito particolarmente delle gravi situazioni internazionali.

L'ANPI non poteva non accusare, così come il mondo della Resistenza, le ripercussioni derivanti da un mondo diviso pericolosamente in due.

L'impegno di lottare uniti per l'affermazione della Repubblica prima e della Costituzione poi è stato non solo esaltante ma di grande rilievo politico.

Oggi il nostro impegno è di impedire che quei valori costituzionali, sui quali si fonda la nostra libertà, non vengano in qualche modo alterati. Si deve far arrivare la nostra voce alle forze politiche. L'ANPI, quindi, deve continuare ad operare. La Resistenza ha ancora molto da fare e da dire. Auguri ANPI. Buon lavoro.



Ha un indirizzo di posta elettronica:

patria@anpi.it
oppure **anpi.naz@libero.it**